

CAPACCIO-PAESTUM, LA CITTÀ DEI VENTI BORGHI

IPOSTESI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

di Aurelio Di Matteo

ex docente IPSAR «Virtuoso»

aureliodimatteo@alice.it

1. IDENTITÀ E STORIA

L'identità di Capaccio non è determinata solo dai templi e dall'area archeologica, ma da un ricco paesaggio rurale e da una connessa architettura unica nel suo genere. È un'identità che le deriva dalla storia dell'era cristiana e della modernità succeduta a quella classica e che, se valorizzata e portata a evidenza, può costituire l'elemento caratterizzante l'identità culturale e antropologica del territorio quale destinazione di turismo intellettuale integrato. Entrambe queste presenze sono un'eccezionale ricchezza culturale e un inestimabile patrimonio antropologico che altrove hanno rappresentato il fattore fondamentale del destino economico di un territorio. La fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale, sia materiale sia immateriale, che vada a integrarsi con la consolidata attrazione dell'area archeologica, possono ben rappresentare l'insieme che tipizza ciò che ricerca il nuovo turista.

La World Tourism Organization prevede per il prossimo futuro (2020), nell'ambito di una generale crescita del turismo, che quello intellettuale abbia il tasso molto più elevato nei confronti di tutte le altre tipologie. A questa crescita contribuiranno in modo consistente l'accorciamento delle vacanze e l'aumento delle visite brevi, che sono finalizzate a un coinvolgimento intellettuale ed emotivo di esperienza integrata. Non è un caso che un'indagine articolata della Commissione Europea ha rilevato che al 20% dei turisti motivati da ragioni intellet-

tuali, si aggiunge un 60% che durante i viaggi è interessato a scoprire e avere esperienze variamente culturali. Significativo è anche il fatto che per l'UE la cultura sia diventata una risorsa fondamentale per l'economia post-industriale e ne costituisca la preminente strategia di sviluppo. Da qui l'esigenza che la *socio-economic* di un territorio si può sviluppare solo attraverso la tutela e la valorizzazione dell'identità culturale di uno spazio geografico e antropologico, dove s'incontrano sedimentazioni archeologiche, caratterizzazioni rurali, tradizioni e presenze religiose, particolarità paesaggistiche, storia locale, cultura immateriale, enogastronomia e quant'altro sia tipico di un territorio. La storia vera di Capaccio-Paestum non è espressa solo dai resti di Poseidonia-Paistos, quasi sempre guardati solo con stupore e con frettoloso sguardo, ma particolarmente dalle sedimentazioni e dalle testimonianze delle attività produttive, delle piccole strutture abitative, delle stalle, dei locali per trasformare i prodotti, dei canali, dei sistemi d'irrigazione, insomma da quell'insieme che costituisce il vissuto di un'epoca e di un'area antropologicamente caratterizzata. I resti del Castello opportunamente evidenziati, il Santuario della Madonna del Granato con il forte simbolismo della sua liturgia, i borghi di Gromola, di Spinazzo e di Cafasso forse rappresentano la vera storia di Capaccio, quella che ancora oggi si può leggere nella struttura sociale che ne è derivata, oltre che nella memoria di molti attempati testimoni. Le tracce e il retaggio, ancora vivi nella struttura urbanistica e in quel che resta dei tipici edifici rurali, dell'esaltante e tormentato cammino della riforma agraria, forse sono gli aspetti che danno senso, identità e ragione di questa realtà territoriale che urbanisticamente e antropologicamente si può connotare come la «città dei venti borghi». Ormai è da considerare superata anche la centralità dell'enogastronomia e dell'attrattiva paesaggistica, sulle quali si continua a insistere, se non inserite in uno spazio turistico integrato, che dia occasioni di esperienza emotiva e intellettuale sostenuta da una serie di eventi collegati all'identità multiforme e tipicamente singolare di un territorio. Si tratta di recuperare alla significazione storica, culturale, sociale ed estetica una miriade di sedimentazioni e di memorie integrate in itinerari dimensionati su ogni tipologia di turisti; di presentare il territorio di Capaccio-Paestum, dopo averlo ridisegnato, recuperato e ammagliato culturalmente e strutturalmente con una rete di servizi du-

revoli e di itinerari esperenziali, come la città dei venti borghi e non più solo come la città dei templi o della mozzarella di bufala, come uno spazio vitale da assaporare intellettualmente e non più come la cartolina dello stile dorico o la spiaggia per famiglie ricche di figliolanza da sottoporre a iodioterapia o a elioterapia. Queste forme di turismo stanno per finire o, come per Paestum, sottratte da destinazioni più attrattive e più appetibili per servizi e per costi. Per dirla con Juhani Harakka, un viaggio che non si iscrive in un itinerario di vita è solo un viaggio parallelo, convenzionale, globalizzato, un pseudo viaggio, un banale viaggio di consumo che non emoziona e finisce per non «muovere» più le persone. Il nuovo turismo, anche se implica sempre consumo, non ha niente di più a vedere con motivazioni consumistiche, soprattutto in tempo di crisi. Solo il viaggio intellettuale, che a sua volta è diverso dal tradizionale viaggio culturale, ha senso per il nuovo tipo di viaggiatore, perché esso è inconsumabile e sempre nuovo e stimolante. Il borgo di Gromola, oggi socialmente e urbanisticamente desertificato, ha nella sua struttura e nella sua edilizia un potenziale patrimonio di storica identità che, opportunamente restaurato e con alcune destinazioni di uso pubblico, potrebbe diventare di per sé un grande attrattore turistico. Esso unisce la storia produttiva, con la settecentesca bufalara, la storia socio-economica con gli insediamenti della Riforma agraria, la storia dell'edilizia rurale, la semplicità funzionale della struttura urbanistica, dove non mancano punte di rilievo architettonico come la Chiesa di Santa Maria Goretti, opera dell'arch. Ezio Caizzi. La bufalara opportunamente restaurata potrebbe rappresentare il luogo dove conservare e mostrare la lunga e tormentata storia dell'economia agricola dal feudalesimo alla riforma agraria. La città di Capaccio-Paestum non avrà futuro turistico e sviluppo economico senza il recupero e la valorizzazione del territorio come *res tipica*, attraverso interventi, anche di acquisizione al patrimonio pubblico, finalizzati a riannodare il legame urbanistico, sociale e umano della città dei venti borghi, integrando – con una rete concreta e virtuale, il complessivo percorso storico-culturale-estetico-ambientale – passato e presente, tradizioni e vita contemporanea, archeologia e ruralità, artigianato e moderne tecnologie, memoria e futuro.

Con quale strumento si potrà determinare uno sviluppo economico che coinvolga l'intero territorio finalizzandolo al turismo nell'in-

tegralità delle sue espressioni e nello stesso tempo sia durevole e trasformi l'intera Civis in Comunità dell'Accoglienza? C'è un solo modo: governance del territorio con una Pianificazione particolareggiata che determini l'uso del suolo. Capaccio città multipolare e meta turistica di massa e di eccellenza, città con un'alta qualità di vita e di produzione agro-alimentare, città culturale e archeologica, sono i tre scenari sui quali si dovrebbero sviluppare le ipotesi di sviluppo del territorio attraverso il Piano Urbanistico Comunale. Solo così si realizzerà e si modellerà uno spazio turistico durevole in funzione della mutabilità della domanda (Lozato-Giotart, 2003).

Negli ultimi tempi va scomparendo l'idea di una città in espansione in favore di un'idea di città e di territorio che punti all'innalzamento del livello medio della qualità della vita: più che l'espansione quantitativa si ricerca l'espansione della qualità. In tale prospettiva assume un ruolo determinante il sistema ambientale, anzi differenti ruoli: quello di infrastruttura (elemento di connessione tra ambiti ed ambienti diversi, rete ecologica); quello di città alternativa (grande parco che oppone il suo specifico disegno a quello della territorio urbanizzato); quello di risorsa e riserva (elemento fondamentale per garantire l'equilibrio del territorio). Questo insieme di obiettivi si articola in una serie di sub sistemi che rappresentano un «sistema ambientale». Ricostruire la qualità diffusa per il benessere comune, comporta due risultati per lo sviluppo di una Comunità. Il primo è di superare il contrasto tra residenti e turisti, perché il miglioramento della qualità della vita del residente è lo strumento migliore per trasformare un territorio in uno spazio «accogliente». Il secondo è la ricaduta sull'economia perché un ambiente che valorizza la sua *res tipica* e mette in evidenza il suo patrimonio culturale e antropologico diventa un'appetibile destinazione turistica. È una scelta strategica rivolta a un complessivo assetto e un integrato ed equilibrato sviluppo della comunità, un intervento che strutturalmente coordina e mette a sistema una miriade di interventi settoriali che, diversamente, sarebbero rimasti frammentari e inefficaci ai fini dello sviluppo. La pianificazione deve avere a base tre criteri:

1. Lavorare sulla città esistente (partire dall'esistente, riqualificarlo e ammagliarlo, senza cercare nuove «urbanizzazioni»); non una città chiusa e definita, né una città «dispersa», ma un processo di meta-

morfosi in cui il pluricentrismo esistente si trasformi in un valore umano, sociale e culturale).

2. Portare la qualità del centro al resto del territorio (esportare nelle parti urbane esterne, la qualità, la densità, le funzioni, i servizi e le attrezzature che connotano il centro).
3. Costituire reti e connessioni (anziché aggiungere nuovi insediamenti), costituire reti di connessione tra i molti centri che abbiano come trasversalità una «rete ecologica» che ripercorra anche le vie di un'esperienza intellettuale. Le reti ambientali costituiscono un'articolata trama entro cui assumono un ruolo strutturante, sia per un corretto funzionamento ecologico del territorio sia per una migliore vivibilità del paese (grandi superfici verdi dei parchi, ambiti e oasi naturalistici, percorsi ecologici, restauro e valorizzazione dell'edilizia rurale, evidenza dell'edilizia industriale, attrattori sportivi, costituzione di raccolte museali dedicate, creazione di spazi culturali, ecc.). È una complessiva articolazione di interventi che nel lungo periodo costituirebbe un intervento rivolto ad ammagliare una city beach, una city culturale e una city urbana. In tal modo si salderebbe l'attuale frattura funzionale tra la «spiaggia», la «città antica», la «collina», sia quella urbanizzata, con il suo bellissimo centro storico, sia quella «rustica» con la ricchezza paesaggistica e antropologica. A tal fine un coinvolgimento dell'Ente Provincia potrebbe consentire di inserire nella pianificazione complessiva il «corridoio» di proprietà che dall'ex Ambassador, attualmente sede dell'IPSESO, conduce alle sorgenti del fiume Le Trabe. Si ripristinerebbe in tal modo l'antico legame «fluviale» tra la città costiera e l'entroterra!

In tale area c'è la memoria di alcune sedimentazioni che potrebbero costituire motivi di raccordo e di evidenza di un legame storico-culturale e religioso: necropoli e Santuario di Santa Venere ed ex Fabbrica Cirio. La prima, unitamente alla chiesa paleocristiana, liberata dalle superfetazioni dell'area e restituita alla sua evidenza, potrebbe essere un vertice del percorso storico-religioso e la seconda la sede per un decongestionamento del museo, con un'esposizione dedicata (Museo della Pittura con tutte le 300 lastre dipinte, delle quali attualmente solo 26 esposte) e un allestimento di spazi per rappresentazioni teatrali, concerti, conferenze e mostre di richiamo nazionale e internazionale. L'area

sarebbe molto vicina all'edificio dell'ex tabacchificio, da vincolare con lo strumento della pianificazione urbanistica a sede museale, culturale, di grandi eventi e di accoglienza compatibile. Quest'ultima ipotesi potrebbe risolvere il secolare scempio di una strada e di un museo che squarciano e nascondono la struttura urbanistica dell'antica Poseidonia-Paestum. L'antica città riacquisterebbe la sua vera dimensione e struttura con il ripristino della «penetrazione» umana dalle quattro Porte, ridandole l'antico e originario assetto urbanistico. Certo è un progetto ambizioso e costoso, ma con una programmazione a breve e a lungo termine, coinvolgendo consapevoli competenze, locali e nazionali, capitali privati e pubblici, sarebbe una prospettiva per ridare vigore e stabilità ai flussi turistici, soprattutto stagionalizzati, e garantire uno sviluppo economico a un'economia sempre più sofferente e in crisi.

2. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Bambacaro, M.B. (2004). *Paestum Minore*, Capaccio, Edizione la «Fabbrica dei Suoni».
- Boccella, N. (2009). Patrimonio museale e turismo, *Quaderni di Scienze del Turismo* 3.
- Di Matteo, A. (2011). *Turismo Agricoltura e Formazione per governare il territorio*, Salerno, EdiSud.
- Forte, F. (2005). *Il caso Capaccio-Paestum*, Napoli, INU.
- Harakka, J. (2009). *Introduzione al turismo intellettuale*, Milano, Transfinito.
- Lozato Giotart, J.P. (2003). *Geografia del turismo. Dallo spazio visitato allo spazio consumato*, Milano, Franco Angeli.
- Lozato Giotart, J.P. (2009). *Progettazione e gestione di sistemi turistici. Territorio, sistemi di produzione e strategie*, a cura di A. Capocchi, Milano, Franco Angeli.

RIASSUNTO

L'ipotesi suggerita per la pianificazione urbanistica del territorio di Capaccio-Paestum, finalizzata allo sviluppo turistico sempre più in crisi, prefigura tre scenari: (1) città multipolare e meta turistica di massa e di eccellenza; (2) città con un'alta qualità di vita

e di produzione agro-alimentare; (3) città culturale e archeologica. Il necessario processo di raccordo, tra zona collinare (centro storico), city neo-urbana (Capaccio Scalo), city beach (Laura), city culturale (area archeologica - Torre di Mare - Santa Venere) può essere realizzato senza ricorrere all'inutile edificazione residenziale e al consumo di suolo con strade e piazze. È prefigurata in tal modo l'ammagliatura di un territorio di 112 chilometri quadrati costituito da venti borghi, dei quali almeno sei con dimensioni di grossi centri urbani e dall'identità urbanistica e antropologica ben definita, recuperando alla visibilità e valorizzando sia il patrimonio archeologico sia le identità storiche dei successivi secoli.

Parole chiave: attività turistiche, Capaccio-Paestum, pianificazione territoriale.